Folla e bandiere nere ai funerali di Pinelli

Il padre e il pensionato che testimoniò a suo favore colpiti da collasso - La moglie: « Era innocente »

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 20 dicembre.

Ordine, compostezza, commozione ai funerali di Giuseppe Pinelli, il ferroviere anarchico di 41 anni che si è ucciso lunedì notte, gettandosi da una finestra della questura, al quarto piano, dove era sotto interrogatorio per le indagini sulla strage di piazza Fontana. La vedova di Pinelli, Licia Rognini, aveva espresso il desiderio che i funerali si svolgessero nella forma più privata possibile, senza simboli, senza clamori, senza fiori.

E' stata relativamente accontentata: c'erano soltanto un po' di bandiere, una dozzina, tutte uguali, nere con il cerchio rosso contenente la « A » dell'anarchia; due erano costituite da semplici drappi neri, perché improvvisate all'ultimo momento, e di queste una la portava un vecchio anarchico venuto da Canosa di Puglia (Bari). La partecipazione degli anarchici affluiti da altre città, anche lontane, è stata numerosa.

Il carro funebre con il feretro è giunto alle 15,30 in via Preneste e si è fermato davanti al numero 2, la casa abitata dalla famiglia Pinelli, e lì ha sostato 25 minuti prima che s'iniziasse il corteo. La folla era composta da molti giovani: la prima a giungere era stata, alle 13, una ragazzina con giaccone nero e pantaloni rossi. Poi via via erano affluiti in auto, in tram, a piedi, con le motorette, tanti giovani dagli abbigliamenti più strani: maxicappotti e giubbotti di pelliccia per le donne; mantelli neri, giacconi e giacche tipo « guru », di taglio cinese, per gli uomini.

Molte le barbe incolte, i baffi spioventi. Taluni giovani si tenevano la sciarpa fin quasi sotto gli occhi, un po' per il freddo intenso, un po', forse, per non mettere troppo in mostra la propria faccia ai poliziotti in borghese sicuramente presenti (un notevole schieramento di polizia e carabinieri era appartato nelle strade adiacenti, pronto ad intervenire in caso di disordini).

Quando è giunto il feretro, i familiari sono scesi dalla abitazione rimanendo nel cortile che pure era gremito di gente. C'erano la vedova, sua madre, suo fratello, i genitori e la sorella del Pinelli. Molti si avvicinavano per esprimere le condoglianze alla signora Pinelli che stava ferma e chiusa in un dolore che traspariva dalla fermezza e dal pallore del volto. Ha detto a una persona amica: *« Quel che mi dà il coraggio è la profonda convinzione che mio marito sia innocente ».*

Ci sono stati due momenti di emozione e preoccupazione. Mario Magni, il pensionato che ha deposto di avere giocato a carte in un bar con il Pinelli nel pomeriggio degli attentati, dopo avere stretto la mano alla vedova, è crollato a terra per collasso. Poco dopo, sempre in cortile, è svenuto il padre del suicida, Alfredo, di 72 anni, che è giunto da Follonica dove si trovava per curarsi. Il medico, che poco dopo gli ha prestato le prime cure, ha dichiarato che si tratta di un collasso grave.

Il corteo ha percorso via Preneste e via Paravia, trecento metri in tutto, e qui, dopo una breve sosta, il feretro, salutato dai pugni chiusi, è partito verso il cimitero di Musocco, seguito soltanto da due pullman carichi di accompagnatori. Giuseppe Pinelli è stato seppellito nella fossa 434 del campo 76. La bara, di legno grezzo, senza lucidatura, aveva sul coperchio la targa con il nome e un crocifisso.

Dopo che è stata calata sul fondo, la vedova si è chinata per farvi cadere sopra la bandiera rosso e nera dell'anarchia. E sopra la bandiera è stato posto un cofanetto di garofani con la scritta: Licia, Claudia e Silvia. Le due bambine non erano presenti, sono ospiti di una parente, a Padova.

r. l.

L'attentato alla questura

Accusati di strage i due studenti calabresi

Reggio Calabria, 20 dicembre.

Aldo Pardo, di 22 anni, e Giuseppe Schirinzi, di 24, i due studenti universitari indiziati per l'attentato dinamitardo compiuto nella notte del 7 dicembre scorso contro la sede della questura di Reggio Calabria, sono stati formalmente incriminati dal procuratore della Repubblica dottor Bellinvia.

Contro i due giovani fermati qualche giorno fa è stato emesso un ordine di cattura per concorso in strage, detenzione e porto abusivo di materiale esplosivo, lesioni aggravate all'appuntato di pubblica sicurezza Antonio Pirrone. L'ordine di cattura è stato notificato in carcere ai due, i quali continuano a sostenere di essere estranei ai fatti loro contestati.

Il Pardo e lo Schirinzi appartengono ad un movimento extra-parlamentare di estrema destra. *(Ansa)*